

Solidarietà e accoglienza, in piazza il Trentino che «r-esiste» «Così si risponde a un governo che criminalizza i migranti»

Ieri pomeriggio la manifestazione in centro. Dellai: «Qui c'è una parte di comunità che non si rassegna»

TRENTO Il «Trentino che R-esiste» ha riempito piazza Cesare Battisti, con una manifestazione sul palco riflessioni, musica, testimonianze. «Questa è la piazza della solidarietà — ha esordito Vincenzo Passerini — che si contrappone a un governo che criminalizza i migranti. Alla solidarietà devono però aggiungersi parole di verità, a cominciare dalla situazione in Libia, la Srebrenica del Mediterraneo».

Lex presidente del Cnca, figura storica del pacifismo trentino, ha ricordato che le coste libiche «non sono un porto sicuro perché lì ci sono



Piazza Battisti
La manifestazione «Trentino che R-esiste» ha colorato ieri il centro storico (Foto Rensi)

veri e propri lager, omicidi, stupri seriali, fosse comuni». E ha concluso con queste parole: «Di fronte a questa verità, come possiamo dormire sonni tranquilli e far finta di nulla?».

Tra la folla le bandiere dei sindacati, Cgil e Uil, con i segretari Franco Ianeselli e Walter Alotti, Paolo Ghezzi per Futura, Lucia Maestri per il Pd. E ancora: l'ex presidente del consiglio provinciale Bruno Dorigatti, Mario Cossali e Enrico Paissan dell'Anpi, Claudio Bassetti delle Comunità di accoglienza, per la giunta comunale Italo Gilmozzi e Chiara Maule.

Anche Lorenzo Dellai si è aggiunto alla piazza gremita: «Qui c'è una parte di Italia e di Trentino che non si rassegna. Una parte che deve ancora trovare i propri canali di espressione politica ed elettorale, ma c'è: ed è giusto esserci. È la parte su cui sarà importante costruire una strategia di futuro — ha concluso l'ex deputato — contro l'arroccamento e l'assedio che sta minando alle radici i nostri valori».

Sul palco è salito anche monsignor Giuseppe Filippi, vescovo e missionario in Uganda: «L'Uganda ha raccolto più di un milione e trecentomila profughi, costretti a

fuggire dalle guerre delle regioni vicine. Guerre — ha aggiunto — fatte dai politici, non certo dal popolo».

Tra i volti che assistono anche richiedenti asilo, famiglie straniere con i figli al seguito. Meriam, di 12 anni, è con mamma e papà, di origini tunisine, «ma io sono nata in Italia, sono italiana, come tutti i miei fratelli». Tiene alto un cartello che ha scritto: «Trentino terra d'amore». Un speranza che si scontra con il velo di pessimismo di don Marcello Farina: «Che tempi bui — ha commentato il sacerdote sottovoce — sono tanto pessimista. Qui oggi c'è una minoranza, quando ci vorrebbero le maggioranze per ricostruire l'umanità perduta. Dalla poca terra qualche buon seme può germinare: speriamo, speriamo tanto che sia così».

Do. Ba.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La piazza: «Restiamo umani»

La manifestazione per l'accoglienza. In centro a Trento oltre 300 persone hanno protestato contro le politiche del governo in tema di migranti. La segretaria del Pd Maestri: «Siamo il Trentino che tiene alta la testa». Ghezzi (Futura): «Questa gente è il segno che un'altra politica è possibile»

Dai sindacati all'Anpi e tante associazioni: 70 diverse realtà

- Ad aderire a questa grande manifestazione comune sono state circa 70 diverse realtà. A partire da quelle dell'associazionismo come le ACLI trentine, ANPI Trentino, Arcigay del Trentino, AMA (Associazione mutuo aiuto), Primaveratrentina, ATAS, IPSIA, Docenti senza Frontiere, AGESCI del Trentino e tante altre. Hanno inoltre partecipato i sindacati trentini CGIL, CISL e UIL, oltre a diversi partiti regionali: PD, Verdi, Liberi e Uguali, Futura, Sinistra Italiana e Partito socialista Italiano.